



Batacchi (Rid): «Base Taif in Arabia nel mirino Houthi ma giusto che contingente italiano rimanga a operare»•

Descrizione

(Adnkronos) «Gli Houthi hanno preso un pezzo significativo di fascia costiera e di fatto oggi hanno potenziato notevolmente la loro capacità di interdizione sullo stretto di Bab el-Mandeb. I sauditi negli ultimi due giorni stanno conducendo diversi attacchi aerei sulle aree occupate dagli Houthi. Certo, la situazione in Yemen non è buona e, in risposta agli attacchi aerei sauditi, gli Houthi colpiscono in territorio saudita con missili balistici, droni. E nel mirino c'è anche la base di Taif, dove c'è una parte del contingente italiano della Task force Arabia». A fare un'analisi dello scontro in atto tra Houthi e Arabia Saudita all'Adnkronos Pietro Batacchi, direttore di Rid, Rivista Italiana Difesa.

«In questo momento l'Arabia Saudita è nel mirino degli Houthi. Abbiamo visto gli attacchi all'oleodotto che porta il petrolio nel Mar Rosso, le cui attività sono state bloccate, non si sa per quanto. I sauditi hanno accusato le milizie irachene filo iraniane per le quali ancora non è certo. È chiaro che l'Arabia Saudita in questo momento si trova un po' nel mezzo a questa tenaglia tra le milizie filo iraniane in Iraq, lo stesso Iran e gli Houthi, con cui di fatto la conflittualità è ripresa. C'è da mettere in conto che l'Arabia Saudita deve fronteggiare una minaccia che è anche significativa, perché gli Houthi hanno dimostrato di avere capacità missilistiche».

Per quanto riguarda il nostro contingente di base in Arabia Saudita, Batacchi spiega:

«Personalmente non mi preoccuperei, anche perché si è già a fare una missione per assicurare e proteggere un nostro partner. Le missioni a zero rischi oggi non esistono più¹. Questo penso sia il punto fondamentale, altrimenti si resta a casa. Bisogna mettere in conto che quando si va a fare una missione in un teatro operativo come quello, ci sono dei rischi. Non dimentichiamoci che eravamo in Kuwait, quando i missili e i droni iraniani hanno distrutto un nostro drone Reaper sotto un hangar: i rischi ci sono. L'Italia è impegnata oggi in un teatro di conflitto, proteggendo e dando una garanzia militare a un proprio partner. D'altronde, non si può pensare di mantenere un rapporto con gli Stati arabi, per cui prendiamo petrolio e gas, gli vendiamo armi e finisce lì. L'Arabia Saudita è un nostro partner, un alleato. In caso di minaccia, qualcuno bisogna che li protegga, specie in un momento in cui gli americani, anche con loro, si stanno dimostrando «freddini». Siamo a fare quello che un paese come l'Italia deve fare, garantire la sicurezza di un nostro prezioso partner. È inutile fare queste partnership strategiche se poi al momento del bisogno ci si dilegua».

E ancora: «La base di Taif è stata oggetto di attacchi con droni e missili degli Houthi, è noto» conclude Batacchi. «Ma si tratta di basi protette da sistemi contraerei, sistemi antimissile e altro. Se ci si ritirasse in questo momento, non faremmo certo una bella figura. Il mio auspicio, e credo che sia l'idea del Governo nella sua intenzione, è quello di rimanere lì a rendere concreta la nostra garanzia politico-militare rispetto a un nostro partner qual è l'Arabia Saudita».

»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 14, 2026

Autore

redazione

default watermark